

perchè sì, Gianniman era un bidello pokemon mutante.
 La mossa si era rivelata superefface e la roccia si era accasciata contro un albero.
 Gianniman sbaragliò tutti i Gangablarigh salvando l'intera discoteca, ma non riusciva comunque a trovare Marco.
 -Marcooooo- urlava disperato l'eroe- Marcoooooo dove sei?!?.-
 All'improvviso, dalla bocca aperta di uno degli enormi massi schiantati, uscì l'aiuto-eroe dolorante e con uno strano affare in mano.
 -Cos'è quello? -
 -Lasciame lo dire caro Gianniman, con le mie competenze di tecnico...questo ammasso di circuiti è una bomba! -
 -Come fai ad essere così tranquillo? Diamine è una bomba!!! -
 -Sì, Gianniman, ma io sono Marco! -
 Il nostro amico, grazie alle sue grandi abilità, modificò la bomba in modo da farne fuoriuscire marshmallows.
 La pioggia di dolcetti che venne dopo è ancora storia.
 Tutti i presenti osannarono Gianniman e Marco: le donne facevano a botte per saltare loro addosso e gli uomini, gelosi, stavano in un angoletto a mangiare marshmallows assieme agli studenti del Grattoni e del Galilei.
 Ad un tratto, il cellulare di Gianni squillò e lui e Marco sapevano bene cosa li aspettava: c'era una nuova e autentica missione per loro!
 -Un momento signore, un momento.- disse Gianniman alla calca di donne- Ci sono altre vite da salvare e nemici da annientare: vi permetteremo di osannarci il 7 dicembre in via don Minzoni dalle 8 alle 13 in punto.-
 Detto ciò, la Giannimobile, che era l'unica auto magicamente intatta, partì con a bordo i nostri due eroi pronti per una nuova avventura.

Il più bel giorno della mia... Morte

di Angelica

Svizzera, 2013

La pioggia si abbatteva furiosa contro il cupo cielo di novembre. Le tenebre della notte lampeggiavano di tempesta e, sola, la fanciulla allungò la piccola mano tremante.
 Il suo cuore palpitava per l'attesa. Catherine era il suo nome, eppure quasi aveva dimenticato se stessa, dopo aver vissuto mesi interi nel buio e polveroso laboratorio. Le tremavano i polsi. Finché un grido squarciò il silenzio e il temporale.
 "SI-PUO'-FAAA-RE!"
 Al lume del suo smartphone, Catherine svelò il segreto che le avrebbe permesso di realizzare il sogno di ogni essere umano: viaggiare nel tempo. Ricongiungersi col passato glorioso, in cui esistevano ancora gli eroi, i ribelli, i veri paladini dai nobili ideali.

Catherine, pura fanciulla, si sentiva diversa dai suoi contemporanei. Così poco sognavano, così poco sentivano. Catherine, come un angelo caduto da quel passato di uomini che sapevano tendere all'infinito, con orgoglio non voleva più piegarsi ai dettami opprimenti della società: in sogno vide una macchina del tempo avvolta da folgori e nubi, con una piccola mela disegnata sopra, che l'avrebbe portata tra i nobili animi a lei somiglianti. E, soprattutto, l'avrebbe condotta dal più grande, appassionato, bello e...sexy. Lord Byron!
 Con l'aiuto della fidata cameriera Gobba -nome derivato da generazioni di esotiche gibbosità che non avevano risparmiato nemmeno lei- Catherine riuscì a costruire la macchina del tempo utilizzando parti di una lavatrice e di una Fiat Multipla- proprio così, l'auto del demonio!- raccolte da Gobba nella discarica dietro al cimitero.
 -Ti avevo detto di rubare una Porsche, brutta barbona!- ruggì la fanciulla scossa dall'ira.
 -BLBLBLBLBLBLBL- rispose la fida Gobba, farfugliando nella sua lingua lontana e sconosciuta.
 Superati gli inimmaginabili ostacoli della griffe, Catherine pose come ultimo tocco il disegno di una pera.
 -Tu a deto di a soniato mella, berò- puntualizzò ingenuamente la cameriera sempliciotta.
 -E poi paghi tu la Apple? Villana!- Catherine assestò un soave ceffone sulla gobba di Gobba e anche il cielo sembrò rimproverare l'impertinente con un fragoroso tuono.
 L'elettricità diede vita al prodigioso marchingegno e Catherine, sempre seguita da Gobba, partì, attraverso i secoli, alla volta del suo più Romantico Amore.

Inghilterra, 1816

Catherine già sentiva il profumo della misteriosa malinconia della pioggia inglese. Eppure non riusciva a cogliere nel suo cuore il sublime intorno a lei, bensì urla moleste.
 -Quell'uomo è disonorevole, porfabbacco!
 -Perdindirindina, è completamente immorale!
 Gobba era preoccupata: -Cossa suciede, patronna?- chiese.
 -Dev'essere quel giorno in cui quei buzzurri d'Inglesi hanno osato ripudiare il sublimissimo e sensualissimo Byron! Solo perché maltrattava la moglie ed amava una sorellastra! Lui, così nobile e bello, può fare tutto! Stupidi Inglesi ignoranti, Romanticism is the way!
 Mentre Catherine, posseduta dal livore, decantava le virtù del romantico Lord Byron, una figura piccola e scura si avvicinava precipitosa. Bello come un dio, elegante e nobile, si elevava Lord Byron nella fuga.
 -E' lui! E' lui!- Catherine esultò, i sentimenti la travolgevano.
 -Inzequiammollo!- propose Gobba.
 -Lord Byron, WE LOVE YOU!!!- gridarono le due in coro.
 -Oh, no! That's all I needed!- commentò trafelato lui.
 Catherine si lanciò all'inseguimento dell'amato che voleva far